

VIE E VITE D'ACQUA

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI DI ERMANNO OLMI

LA SCENA DELLA NAVIGAZIONE SUL NAVIGLIO GRANDE IMMORTALATA NEL FILM GIRATO NEL 1978 VEDE COLOMBO FRA I PROTAGONISTI SELEZIONATI DAL REGISTA

L'APPUNTAMENTO

Cortometraggio

In esclusiva la proiezione del cortometraggio «Ona strada bagnada» del 1999 di Lamberto Caimi. Il regista sarà presente all'incontro assieme ai figli di Ermano.

A Castelletto

L'appuntamento è venerdì 12 novembre alle 21 all'associazione Scala di Giacobbe di via Don Ferrario a Castelletto. Ingresso libero. Info: 338.4462334



TRASCORSI In alto, Ermano consuma un frugale pranzo sull'inseparabile barcone nei pressi di Corsico. Nelle quattro immagini a fianco, Ermano è a Milano in Darsena. Il viaggio di ritorno avveniva grazie a un trattore che trainava controcorrente i barconi.



Il barcaiolo che ha fatto Grande il Naviglio

Ermano, 79 anni, se n'è andato, ma Cuggiono non vuole dimenticarlo

di IVAN ALBARELLI

— CASTELLETO DI CUGGIONO —

«SANT'ANTONI dalla barba lunga fam vedè anca l'altra spunda. Sant'Antoni, Sant'Ambroeus, San Giuan, guardi giò, demm ona man». Chissà quante volte Ermano ha rivolto questa preghiera a Sant'Antonio, San Giovanni e Sant'Ambrogio nelle sue infinite, innumerevoli traversate da Castelletto di Cuggiono alla Darsena di Milano. Una vita, la sua, a trasportare ghiaia dalla Cava Riva alla "grande città". Caricata a tonnellate sui barconi, che attraccavano dopo sei, otto ore di viaggio sfruttando la corrente naturale del Naviglio, nel porto di Milano: bello, vivo e trafficato come non mai negli anni Cinquanta e Sessanta. Per rifornire del prezioso materiale i tanti cantieri edili della capitale economica del Paese in pieno boom.

UNA VITA di sacrifici, quella di Ermano. Giù dal letto in piena notte. D'inverno, con la nebbia, con la pioggia. La moglie a casa ad accudire i figli. Lui fuori all'alba per rientrare la sera tardi col buio. A guadagnare la pagnotta.

Niente retorica, per carità: i dolori alla schiena, i reumatismi... Tutti veri. Nei 79 anni e rotti di vita di Ermano il primo canale d'acqua della storia europea è stato il filo conduttore, la colonna sonora che ha ritmato - con le sue brume autunnali e le sue calure estive - la vita dell'ultimo barcaiolo del Naviglio Grande. Ermano se n'è andato in silenzio, senza disturbare, l'8 settembre scorso. A portarselo via una serie di complicanze pol-

monari seguite a una brutta frattura del femore rimediata cadendo dalla scala in bagno la primavera di un anno fa. Ma in realtà, a portarselo via, è stato il progresso. Licenziato dal passare del tempo, Ermano. Quando le barche non erano più economicamente vantaggiose per il trasporto, quando il business della ghiaia ha iniziato a scemare, la capitale ambrosiana non aveva più bisogno dei barchirò. Con buona pace di

Sant'Antoni e Sant'Ambroeus, che tante volte li avevano protetti perché non andassero a cozzare, quando la "scighera", la nebbia, si tagliava con il coltello, contro una sponda. Avevano protetto anche Ermano, quella volta che era scivolato in acqua in pieno inverno rischiando di morire assiderato.

«QUANDO nei primi anni Settanta mio padre si è dovuto reinventare una professione andando

a lavorare in una conceria qui a Cuggiono per lui è stato un dramma. Per lui era finita un'epoca - racconta il figlio Enrico, che oggi gestisce una trattoria a Castelletto -. Un dramma esistenziale. Per lui, abituato alla vita aperta, al suo Naviglio che amava in modo viscerale e di cui ne conosceva ogni metro, ogni insenatura, andare a lavorare in fabbrica era una sofferenza. Ma l'accettò di buon grado perché c'era una famiglia da mantenere. Io, mia madre Ettoreina e mia sorella Paola. I suoi valori sono sempre stati tre: la famiglia, la terra e il lavoro».

In quei rari momenti in cui Enrico non era sul barcone su è giù per la "strada bagnada", la strada bagnata, amava coltivare l'orto e il giardino. «Mio padre è stata una persona semplice che ha saputo trasmetterci con la sua forza dei grandi valori», confessa quasi con le lacrime agli occhi Enrico, 46 anni. «La serata che abbiamo organizzato alla Sala di Giacobbe (vedi box sotto, ndr) è dedicata appunto a un uomo semplice, perché vivere per sempre nel cuore di chi resta vuol dire non morire mai. Sarà un omaggio anche ai miei zii Mariella e Agostino che gli sono stati vicini fino alla fine».

Quella «strada bagnata» fonte di gioie e dolori. Un filmato dove dialetto e immagini emozionano

Un filmato d'autore e d'eccezione in cui Ermano e il Naviglio sono le star assolute. Il cortometraggio esclusivo «Ona strada bagnada», realizzato dal regista Lamberto Caimi nel 1999, uno dei pochissimi interamente in dialetto meneghino, ha il dono raro, di questi tempi, di emozionare come riescono a farlo le cose semplici, genuine ma realizzate con il cuore. Nella meravigliosa parlata meneghina, ripercorre la vita del barcaiolo al variare delle stagioni, delle epoche e dei paesaggi che questo scorcio di Lombardia riesce a offrire. Il cortometraggio - finito

nel cassetto e quasi dimenticato come tanti altri piccoli gioielli - sarà riproposto venerdì prossimo alla Sala di Giacobbe di Castelletto. Artifici dell'iniziativa sono stati i figli di Ermano, Enrico e Mariella. E il parroco di Castelletto, don Carlo. Che ha ricordato con parole commosse il papà durante l'omelia ai funerali. L'idea iniziale, venuta al prevosto, era di portare la salma di Ermano fino in Darsena a Milano per un ideale ultimo viaggio. Poi si è ripiegato su questa iniziativa più praticabile. E legata a doppio filo al suo amato Naviglio.